

La *mission* del dicastero ha come supporto alcune società strumentali a capitale interamente posseduto, tra le quali:

- CONSIP S.p.A. nel settore dell'acquisizione centralizzata di beni e servizi;
- SOGEI S.p.A., nel comparto dei sistemi informativi;
- SOSE S.p.A., nelle elaborazioni negli studi di settore;
- SICOT S.r.l., nella consulenza.

Nelle prime due società, è stato avviato un complessivo disegno di razionalizzazione, in base all'art. 3*bis* della legge n. 135, di conversione del decreto-legge n. 95 del 2012, mediante la concentrazione delle attività informatiche in SOGEI e di acquisizione di beni e servizi in CONSIP; l'operazione è parte della riorganizzazione degli organismi pubblici, che ha portato alla cancellazione di DigitPA e Agenzia per l'innovazione, con l'istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale e con l'attribuzione a CONSIP di alcune funzioni finora esercitate dall'ex Cnipa.

La SOSE ha aggiunto alla sua attività istituzionale, prevista dall'articolo 10, comma 12, della legge n. 146 del 1998 (esercizio in concessione della elaborazione degli studi di settore, studi e ricerche in materia tributaria) la predisposizione di metodologie e l'elaborazione dei dati per la definizione di fabbisogni e costi *standard* delle funzioni e dei servizi resi da Regioni e Enti locali, nei settori diversi dalla sanità³.

Un caso particolare è costituito da EQUITALIA S.p.A. e dalle società da essa controllate, con capitale posseduto dall'agenzia delle Entrate e dall'INPS, struttura che agisce nel settore della riscossione dei tributi e dei contributi sociali.

Nel 2013, ai sensi della legge n. 190 del 2012, è stato nominato il responsabile per la prevenzione della corruzione, che, consultati i dirigenti responsabili di uffici di particolare rilevanza, ha delineato la mappa dei rischi, elaborando una metodologia di valutazione basata sugli *standard* internazionali ISO 31000, individuando i referenti (i dirigenti generali delle direzioni a rischio) per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) per il triennio 2014-2016, escluse le Agenzie fiscali e la Guardia di finanza, che assumono iniziative analoghe nella loro autonomia. Il Piano, adottato con decreto ministeriale del 31 gennaio 2014, individua puntualmente le azioni da svolgere per ridurre o eliminare il rischio di corruzione, distintamente per ufficio interessato, con precise scadenze per la loro attuazione e uno stringente monitoraggio. Un'apposita sezione del piano è dedicata al programma triennale per la trasparenza e l'integrità, disposto dal decreto legislativo n. 33 del 2013, elaborato con l'ausilio delle linee guida emanate dalla CIVIT, ora ANAC, che costituisce, per il dicastero, il primo atto programmatico in materia di trasparenza; è allegato al Piano anche il programma per la formazione sui temi della prevenzione della corruzione. Pur non essendo stato ancora emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto per l'individuazione di limiti e modalità applicative dei titoli II e III del decreto legislativo n. 150 del 2009, comprese le disposizioni in materia di trasparenza⁴, il dicastero ha adempiuto, negli anni, a tutti gli obblighi di pubblicazione previsti dalla disciplina vigente: le informazioni sono pubblicate, prevalentemente, nell'ambito dei siti istituzionali dei diversi dipartimenti del Ministero, in relazione alle rispettive competenze.

L'articolazione territoriale del Ministero è passata, nel periodo di qualche anno, da 206 a 103 sedi periferiche.

1.2. Programmazione strategica e finanziaria

L'atto d'indirizzo delle priorità politiche per l'esercizio 2013, definito in anticipo il 1 ottobre 2012, è stato seguito dalla direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione solo il 24 aprile 2013, divenuta pienamente efficace con la registrazione della Corte dei conti a giugno, ad esercizio ormai inoltrato. Permane un evidente problema di tempestività della

³ Art. 1, comma 23, della legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità 2011).

⁴ Art. 57, comma 21, del decreto legislativo n. 235 del 2010.

programmazione operativa, in gran parte riferibile alle vicende politiche seguite alla consultazione elettorale.

La direttiva per il 2013 ha attribuito per la prima volta alla Guardia di finanza il “contrasto degli illeciti in materia di spesa pubblica, mercato dei capitali e dei beni e servizi” come obiettivo strategico, al pari della lotta all’evasione fiscale.

La direttiva comprende gli obiettivi di natura finanziaria, relativi a meri trasferimenti ad altri soggetti, che non implicano alcuna attività discrezionale; non comprende, invece, i Centri di Responsabilità “impropri”, costituiti dal Gabinetto del Ministro e dall’Avvocatura generale, non destinatari di obiettivi strategici. Gli obiettivi finanziari, parte di quelli strutturali, e questi ultimi centri di responsabilità sono, invece, considerati nelle Note integrative al bilancio di previsione e al consuntivo, dove non è considerata la Scuola superiore dell’economia e delle finanze, gestita su unico capitolo del dipartimento delle Finanze.

La Nota integrativa al bilancio di previsione indica, nell’ambito delle 8 priorità politiche, 33 obiettivi strategici e 90 strutturali, comprensivi di quelli finanziari. La loro ripartizione per Centri di Responsabilità presenta 46 obiettivi, di cui 11 strategici, assegnati al dipartimento del Tesoro; 28, di cui 8 strategici, al dipartimento delle Finanze; 26, di cui 6 strategici, alla Ragioneria generale; 16, di cui 6 strategici, al dipartimento Affari generali; 3, di cui 2 strategici, alla Guardia di finanza; 3 al Gabinetto e 1 all’Avvocatura generale, tutti strutturali. Per il 2013, i 33 obiettivi strategici si riferiscono alle seguenti 8 priorità politiche:

- *governance* europea, riforme strutturali, stabilità e efficienza mercati (7 obiettivi);
- risanamento finanziario (7);
- contenimento costi, miglioramento efficienza (7);
- modernizzazione pubblica amministrazione (4);
- utilizzo prudente leva fiscale (2);
- contrasto evasione e elusione fiscale (3);
- completamento riforma del bilancio (1);
- capitale umano e adeguamento offerta formativa (3).

La programmazione dell’attività si basa su adempimenti prescritti da norme differenti, con tempistiche diverse e contenuti a volte non coordinati: le Note integrative fanno capo al dipartimento della Ragioneria generale, prevedendo, ad esempio, la distinzione tra obiettivi strategici e strutturali, mentre la direttiva segue gli orientamenti del Comitato tecnico scientifico della Presidenza del Consiglio, che esclude gli obiettivi strutturali. Incide sulla situazione anche la mancata emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dall’art. 57, comma 21, del decreto legislativo n. 235 del 2010, che dovrebbe definire quali parti del decreto legislativo n.150 del 2009 si applicano al dicastero. La tavola che segue compendia, per il 2013, le predette differenze, distintamente per Centri di Responsabilità:

OBIETTIVI 2013

NOTA INTEGRATIVA

Cdr	Totale complessivo	Strategico	Strutturale	Finanziario
DAG	16	6	9	1
DT	46	11	9	26
RGS	26	6	10	10
DF	28	8	10	10
GdF	3	2	1	0
sub totale	119	33	39	47
TOTALE	119	33	86	
AVVOC.	1	0	1	0
GABINETTO	3	0	3	0
TOT. GEN.	123	33	90	

DIRETTIVA

Cdr	Totale complessivo	Strategico	Strutturale	Finanziario
DAG	14	5	8	1
DT	63	11	22	30
RGS	26	6	6	14
DF	28	8	10	10
GdF	3	2	1	0
sub totale	134	32	47	55
TOTALE	134	32	102	
SSEF	4	2	2	0
TOT. GEN.	138	34	104	

Nella Nota integrativa non sono menzionati 2 obiettivi strategici collegati alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze, non considerata Centro di Responsabilità; invece, un obiettivo strategico del dipartimento Affari generali è presente solo in Nota, mentre nella direttiva risulta nell'ambito dell'obiettivo strategico "Garantire il livello dei servizi di supporto al funzionamento delle Pubbliche amministrazioni e la realizzazione di sviluppi che consentano miglioramenti di efficienza e riduzioni di spesa".

La differenza di 8 obiettivi strutturali tra Nota e direttiva è dovuta a 2 obiettivi accorpati nel dipartimento Affari generali; a 13 del dipartimento del Tesoro dettagliati in direttiva e accorpati in unico obiettivo in Nota; a 4 della Ragioneria generale dettagliati in Nota e unificati in direttiva. L'analogia differenza negli obiettivi finanziari va riferita a 4 obiettivi classificati come strutturali in Nota e, più correttamente, come finanziari in direttiva, sia per il dipartimento del Tesoro⁵ che per la Ragioneria generale⁶, trattandosi sostanzialmente di trasferimenti. Inoltre, l'obiettivo strutturale "Effettuare pagamenti per interessi e rivalutazione monetaria" è presente in Nota ma non in direttiva, in quanto inserito in sede di gestione e rendicontazione.

Riguardo alle richiamate differenze, si confermano le perplessità già espresse, auspicando l'allineamento della direttiva e dei documenti di bilancio nella prioritaria materia della programmazione degli obiettivi e della rilevazione dei risultati.

Lo stato di realizzazione della programmazione per il precedente esercizio, sintetizzato nella sezione V della direttiva, segnala che tutti gli obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti, tranne che per l'attuazione dell'art. 14 della legge n. 196 del 2009 (controllo e monitoraggio dei conti pubblici), nell'ambito dell'obiettivo strategico "Pieno supporto al Governo per l'attuazione della riforma del bilancio", demandato alla Ragioneria generale, a causa di una proposta emendativa di soppressione dell'Unità tecnica di finanza di progetto, che non ha avuto seguito, ma ha determinato un rinvio dell'attività al 2013; nonché per un travaso di ore di docenza da un'attività all'altra per la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, dovuta ad esigenze di adeguamento della programmazione in corso d'esercizio.

2. Struttura organizzativa

2.1. Il processo di razionalizzazione

A fine 2013, l'organico complessivo del dicastero, al netto della Guardia di Finanza, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 67 del 2013, era di 12.225 unità, di cui 632 dirigenti, con una riduzione di circa il 9 per cento rispetto all'anno precedente (13.418, di cui 773 dirigenti); la riduzione sul 2010 risulta del 24,7 per cento. Il personale effettivamente in servizio era, secondo l'Amministrazione, di 11.444 unità, di cui 602 dirigenti, a fronte delle 11.320 unità, di cui 607 dirigenti, previste nella direttiva generale, al netto del personale ex A.A.M.S. che, dal 1° dicembre 2012, risulta incorporato nell'Agenzia delle Dogane – Monopoli; andrebbe chiarita, in proposito, la sensibile differenza che emerge dal Referto di valutazione e controllo strategico redatto dall'Organismo indipendente di valutazione della *performance* – OIV, che valuta lo stesso personale in servizio in 11.160 unità, di cui 590 dirigenti. La quota di acquisti effettuati tramite Consip o mercato elettronico non supera la metà del totale. In relazione alle misure adottate per prevenire la corruzione e le altre forme di illecito, l'adempimento di maggiore interesse posto in essere nell'acquisto di beni e servizi riguarda la pubblicazione dei dati sugli affidamenti, mediante lo specifico sistema informativo (SIGMA – Sistema informativo gestione manutenzione e acquisti), che consente di registrare e gestire tutte le informazioni prodotte nello svolgimento dell'iter procedurale delle diverse fasi delle attività di spesa.

⁵ Trattasi degli obiettivi: "Sicurezza democratica", "Rimborso dei titoli di Stato", "Pagamento degli oneri relativi ai titoli di Stato" e "Trasferimento di parte corrente e in conto capitale".

⁶ Trattasi degli obiettivi: "Trasferimento fondi per analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio", "Trasferimento fondi per rimborsi del debito statale", "Trasferimento per oneri per il servizio del debito statale" e "Trasferimento fondi per missioni militari di pace".

Il corpo militare della Guardia di Finanza espone un organico di 68.130 unità, di cui 458 dirigenti; i militari effettivamente in servizio risultano, a fine anno, 59.335 unità, di cui 415 dirigenti, rispetto alle 60.220 unità, di cui 306 dirigenti, previste nella direttiva ministeriale. Sul complesso degli acquisti, la quota effettuata tramite Consip o mercato elettronico non supera il 23,5 per cento. La direttiva annuale del Ministro per l'anno 2013 ha attribuito al Corpo, per la prima volta, il controllo della spesa pubblica come obiettivo strategico, al pari della lotta all'evasione fiscale.

L'Agenzia delle Entrate, che ha incorporato la soppressa Agenzia del Territorio, presenta una pianta organica di 43.886 unità, di cui 1.430 dirigenti. A fine 2013, il personale effettivamente in servizio risultava di 40.347 unità, di cui 446 dirigenti. L'articolazione organizzativa direzionale si compone di 10 direzioni centrali più un Ufficio comunicazione; 34 direzioni regionali, di cui 15 dell'ex Agenzia del Territorio, che entro il 2014 dovrebbero confluire nelle altre direzioni regionali; 2 direzioni provinciali a Trento e Bolzano. Quella periferica conta su 108 direzioni provinciali, 7 centri di assistenza multicanale (Bari, Cagliari, Pescara, Roma, Salerno, Torino e Venezia), 3 centri operativi (Pescara, Venezia e Cagliari) e 103 uffici provinciali ex Territorio, con 138 servizi di pubblicità immobiliare. Appaiono evidenti ampi spazi per una razionalizzazione complessiva delle strutture dell'agenzia, soprattutto in periferia; l'Agenzia ha comunicato che tale riassetto sarà completato entro il 2015. Il piano predisposto prevede la chiusura di 58 uffici territoriali di minori dimensioni, di livello non dirigenziale e ubicati in località diverse dal capoluogo di provincia; al 31 dicembre 2013 ne erano stati chiusi 26, gli altri 32 saranno chiusi nel corrente anno. Ai sensi della legge n. 190 del 2012, l'agenzia ha adottato e pubblicato sul sito istituzionale il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, che descrive le azioni intraprese per l'analisi delle attività a rischio e la definizione dei presidi di controllo interno, nonché per le attività formative sui temi della prevenzione della corruzione. In attesa della nomina ministeriale, al fine di rispettare il termine previsto dalla legge, l'Agenzia ha provvisoriamente designato quale responsabile della prevenzione della corruzione il titolare della direzione centrale Audit e sicurezza, che ha assunto anche l'incarico di responsabile per la trasparenza. Quanto agli acquisti del 2013, risultano effettuati tramite Consip o mercato elettronico solo il 44 per cento, in quanto, per il restante 56 per cento, l'Amministrazione afferma l'assenza di convenzioni o di offerte MEPA con le caratteristiche richieste, l'esaurimento del massimale, ovvero condizioni più vantaggiose di quelle centralizzate.

L'agenzia delle Dogane e Monopoli, che ha incorporato la soppressa Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ha provveduto alla rideterminazione della pianta organica con delibera del Comitato di gestione n. 196 del 2013, stabilendo 12.863 unità di personale, di cui 313 dirigenti non generali e 21 generali; alla riduzione delle 7 posizioni di dirigenti generali attualmente in soprannumero l'Amministrazione provvederà nell'ambito del piano triennale di riorganizzazione, rappresentando, comunque, la già avvenuta eliminazione delle duplicazioni nelle macrostrutture di supporto. Il personale in servizio al 31 dicembre 2013 risulta, complessivamente, di 11.472 unità (area Dogane: 9.089; area Monopoli: 2.383), di cui 112 dirigenti (area Dogane: 85; area Monopoli: 27). La struttura organizzativa, a fine 2013, contempla 15 direzioni centrali, 8 uffici centrali, 26 direzioni territoriali e ben 338 uffici periferici (dogane, sezioni operative, laboratori chimici, sezioni staccate), mostrando, ad avviso della Corte dei conti, ancora ampi margini di razionalizzazione e di riduzione. Va notato il ricorso a procedure negoziate nella quasi totalità dei casi di acquisto di beni e servizi, necessario, a detta dell'Amministrazione, per l'indisponibilità delle caratteristiche richieste sia nell'ambito delle convenzioni attive Consip, sia sul mercato elettronico.

L'agenzia del *Demanio*, qualificato dalla legge Ente pubblico economico, non ha un vero e proprio organico, anche se è possibile, ovviamente, definire una dotazione ottimale di personale in base alle attività affidate. L'Amministrazione, comunque, lamenta un sensibile sottodimensionamento. Il personale effettivamente in servizio a fine 2013 è di 1.025 unità, di cui 53 dirigenti. La struttura organizzativa si compone di 8 direzioni centrali, 16 regionali o

interregionali e 9 altre sedi. Circa la metà delle acquisizioni di beni e servizi risulta effettuato con l'utilizzo delle convenzioni Consip o del mercato elettronico.

Le tre agenzie fiscali non hanno operato riduzioni delle spese di funzionamento, avvalendosi della possibilità di riversamento sostitutivo all'entrata del bilancio dello Stato dell'1 per cento delle dotazioni previste sui capitoli relativi ai costi di funzionamento.

Nel complesso, il personale in servizio al 31 dicembre 2013 presso il Ministero dell'economia e delle finanze, comprese Agenzie fiscali e Guardia di finanza, era di 123.623 unità, di cui 1.628 dirigenti.

2.2. Criticità organizzative e operative

Si sottolinea, come peraltro segnalato nelle precedenti relazioni, che non è stato ancora adottato il piano della *performance*, a seguito della mancata emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che dovrebbe definire i limiti di applicabilità al dicastero delle norme in materia di principi generali e di misurazione, valutazione e trasparenza.

I ritardi nell'invio delle delibere CIPE al controllo della Corte dei conti sono stati sottolineati dall'Ufficio di controllo in numerosi rilievi, ponendo in luce che la circostanza può comportare, di fatto, l'impossibilità di raggiungere le finalità previste dalla legge che ha assegnato i relativi finanziamenti⁷. Inoltre, è stato osservato che l'omessa puntuale e corretta individuazione delle risorse finanziarie, idonee ad assicurare la copertura finanziaria delle opere, costituisce violazione dei principi dettati dalla normativa in materia contabile⁸. E' stato, altresì, rilevato che è necessaria in materia un'idonea programmazione finanziaria, in quanto la mancanza di indicazioni chiare e congrue sulle fonti di copertura può pregiudicare la realizzazione di un'opera pubblica, così come il mantenimento di aspetti contraddittori nell'approvazione di un progetto preliminare, in particolare su profili rilevanti quali l'articolazione dell'opera, contrasta con le esigenze di chiarezza richieste dall'ordinamento⁹.

2.3. Altri profili di spending review

La riforma contabile e il decreto legislativo n. 123 del 2011 hanno attribuito un ruolo fondamentale ai Nuclei di valutazione della spesa, ai quali è demandato sostanzialmente un prezioso supporto per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, anche con l'individuazione di aree passibili di maggiore efficienza, efficacia e economicità dell'azione amministrativa.

Nel 2013, il Nucleo di valutazione del dicastero, oltre a partecipare alle attività trasversali con gli altri Nuclei (supporto al completamento della revisione strutturale del bilancio, revisione dei consumi intermedi, situazione e eliminazione dei debiti pregressi, contributo al potenziamento bilancio di cassa, etc.), ha partecipato all'implementazione del Rapporto sulla spesa per le amministrazioni centrali, pubblicato nel 2012, ai sensi dell'articolo 41 della legge quadro di contabilità, mediante l'individuazione degli indicatori di risultato riferibili ai programmi di spesa, per consentire un quadro di lettura strutturato e sintetico dell'attività dell'amministrazione, della domanda di servizi, della quantità e della qualità di offerta realizzata, nonché degli effetti degli interventi sottostanti le missioni e i programmi del bilancio

⁷ In particolare, nella deliberazione n. 2014/PREV, rilevando il ritardo dell'invio al controllo della Corte dei conti, ha esaminato la fattispecie del decreto-legge n. 69 del 2013, art. 18, commi 3 e 11, che aveva assegnato finanziamenti per la riqualificazione, con caratteristiche autostradali, della strada provinciale 46 Rho-Monza-Lotto 2, indicando il termine del 31 dicembre 2013 per la conclusione degli atti contrattuali, pena la revoca dei finanziamenti stessi, revoca intervenuta proprio a causa del mancato raggiungimento delle finalità previste dalla legge.

⁸ Trattasi della deliberazione n. 7/2013/PREV, con la quale è stato rifiutato il visto alla delibera CIPE n. 86 del 3 agosto 2013, di approvazione del completamento del corridoio tirrenico A12 – Appia e bretella autostradale Cisterna-Valmontone, tratto A12 Roma-Civitavecchia.

⁹ Nella fattispecie, è stato negato l'ulteriore corso alla deliberazione n. 14/2013/PREV, di approvazione della delibera n. 3/2013, relativa al programma delle infrastrutture strategiche (ex legge n. 443 del 2001) - itinerario Napoli- Bari, Tratta Cancellò-Frasso Telesino e variante della linea Roma-Napoli via Cassino nel Comune di Maddaloni.

dello Stato. Tali indicatori sono, a seconda dei casi, di contesto, di risultato dell'amministrazione o di risultato delle politiche d'intervento, e di *outcome*, nel senso che esprimono la finalità ultima delle politiche. Il lavoro è confluito nell'appendice del Rapporto 2012, mediante una raccolta di indicatori per ministero, preceduta da un capitolo di introduzione metodologica, aggiornato al 2013 e affinato, per buona parte dei programmi precedentemente non esaminati. In particolare, gli indicatori del dicastero sono costruiti in conformità a informazioni statistiche di fonte propria, compresa la Guardia di finanza e l'Agenzia delle Entrate, tra i quali taluni indicatori di contesto, che riguardano le politiche dei programmi di spesa, determinanti il fabbisogno e la domanda effettiva o potenziale.

Al fine di razionalizzare le spese di funzionamento delle 124 Commissioni tributarie (103 Commissioni tributarie provinciali e 21 Commissioni tributarie regionali), è stato adottato un modello organizzativo, volto ad accentrare e uniformare i processi amministrativo-contabili, prevedendo un unico punto ordinante regionale, con positivi riflessi sui livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, con l'apporto derivante dallo sviluppo dell'utilizzo della posta elettronica certificata anche nel processo tributario, ai sensi dell'art. 39, comma 8, del decreto-legge n. 98, convertito dalla legge n. 138 del 2011. L'accentramento della spesa solo in capo ai quindici dirigenti delle Commissioni tributarie regionali ha contribuito alla sensibile riduzione delle spese nel triennio 2011-2013, che risulta complessivamente del 38 per cento e del 31 per cento rispetto al 2012. Ulteriori consistenti riduzioni di spese sono connesse con la razionalizzazione degli uffici territoriali aventi sede nella stessa città, mediante accorpamenti dei locali, d'intesa con l'Agenzia del Demanio. Resta, comunque, sullo sfondo l'ipotesi di riduzione del numero delle Commissioni tributarie, anche in relazione alle riforme costituzionali *in itinere*, che prevedono il "superamento" delle province.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato di non essere in possesso di strumenti informatici idonei che consentano di rilevare o stimare *ex post* gli effetti, in termini di minore o maggior gettito, delle singole misure di entrata contenute nelle manovre finanziarie, rappresentando la difficoltà di ricostruirne i dati a raffronto con quelli stimati *ex ante* nelle relative relazioni tecniche, non desumibili dalle informazioni risultanti dalle banche dati utilizzate. A tale grave carenza occorre, ad avviso della Corte dei conti, porre quanto prima rimedio.

3. Analisi della gestione e valutazione dei risultati

3.1. Gestione delle spese

Il dicastero ha competenze di gestione su ben 26 missioni, articolate in 57 programmi, con impatto trasversale su gran parte delle spese di bilancio, per un importo complessivo di 543,7 miliardi di massa impegnabile; le spese finali, al netto del rimborso di prestiti (programma 2 della missione 34), risultano di 344,4 miliardi, con un aumento del 7,2 per cento sul 2012 (in cui si attestavano a euro 321,3 miliardi).

Rispetto al 2012, gli impegni per spese finali passano da 302,3 a 327 miliardi (+8,2 per cento); i pagamenti, invece, passano da 298,7 a 317,6 miliardi (+6,3 per cento).

In tale quadro, le missioni più consone alle funzioni del dicastero (*Debito pubblico, Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, Politiche economico-finanziarie e di bilancio*), sempre al netto del rimborso di prestiti, sono giunte, in termini di impegni, da 240,7 a 262,7 miliardi (+9,1 per cento), mentre tutte le altre passano da 62 a 64 miliardi (+4,31 per cento). La missione più consistente resta quella dedicata alle *Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali*, passando, nel periodo 2008-2013, da 104 a 109 miliardi; seguono il servizio del *Debito pubblico*, nella componente interessi (da 81,6 a 82,3 miliardi), le *Politiche economico-finanziarie e di bilancio* (da 59,4 a 71,2 miliardi), *l'Italia in Europa e nel mondo* (da 22,9 a 25,9 miliardi), le *Politiche previdenziali* (da 12,7 a 12,6 miliardi).

Le altre missioni concorrono in misura nettamente inferiore, con ampia variabilità tra gli oneri per *Diritti sociali, politiche sociali e famiglia* (da 6,2 a 5,5 miliardi nel periodo) e quelli per *Politiche per il lavoro* (da 3,5 a 5,8 milioni). Da notare che la missione *Difesa e sicurezza*

del territorio non espone, nel periodo, nessun impegno e pagamento, limitandosi la gestione a variazioni di stanziamenti a favore di altri dicasteri.

L'incidenza percentuale degli impegni sulle spese finali delle tre missioni "consone", nel periodo considerato, si mantiene sostanzialmente costante, vicina all'80 per cento; quella delle altre missioni gestite si rivela, in taluni casi, assolutamente trascurabile, con incidenze quasi costantemente inferiori allo 0,5 per cento per *Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Infrastrutture pubbliche e logistica, Comunicazioni, Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, Casa e assetto urbanistico, Tutela della salute, Istruzione scolastica, Politiche per il lavoro, Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti, Giovani e sport, Turismo*. Ove si considerino anche le missioni che espongono incidenze comprese tra lo 0,5 e l'1 per cento (*Ordine pubblico e sicurezza, Soccorso civile, Competitività e sviluppo delle imprese, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche* (fino al 2010), *Fondi da ripartire* (fino al 2009), emerge con evidenza l'esigenza di por mano a una diversa allocazione delle risorse, più attenta alle specifiche competenze dei dicasteri e, in taluni casi, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre alla necessità, ripetutamente sottolineata dalla Corte dei conti, di una revisione della struttura complessiva della classificazione funzionale sinora adottata.

Le spese finali, dal loro canto, espongono impegni per 327 miliardi su una massa impegnabile di oltre 344,5 miliardi, con un tasso medio di utilizzo del 94,2 per cento (93,4 nel 2012); gli impegni sono distribuiti in maniera molto diversificata tra i sette Centri di Responsabilità, con oltre il 98 per cento concentrato nei tre Centri del Tesoro (42 per cento), della Ragioneria generale (37,5 per cento) e delle Finanze (19 per cento). Quanto alla cassa, i pagamenti per spese finali ammontano a 317,6 miliardi su una massa spendibile di 379,2 miliardi, con un tasso medio di erogazione dell'83,7 per cento (81,7 nel 2012), con concentrazione analoga.

Il raffronto qualitativo col precedente esercizio evidenzia, in termini di composizione percentuale delle spese finali, un minor peso negli impegni di parte corrente (dal 92,4 all'86,7 per cento), come i pagamenti (dal 92,1 all'87,2 per cento). L'andamento va attribuito, essenzialmente, alla maggiore incidenza dei trasferimenti correnti alle Amministrazioni pubbliche, concentrati nella missione *Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali*.

Un peggioramento presenta la gestione dei residui, che passano dagli iniziali 35,5 ai 37,3 miliardi finali, per effetto della più ampia formazione di nuovi residui, risultati a fine esercizio di 26,2 miliardi, rispetto ai 37,9 del 2009, ai 33,2 del 2010, ai 21,6 del 2011 e ai 19,1 del 2012. I residui transitati dal bilancio al conto del patrimonio per effetto della perenzione amministrativa presentano, nel 2013, una diminuzione, raggiungendo il livello di 7,2 miliardi, in gran parte attinenti alla parte corrente, soprattutto nella componente "trasferimenti ad amministrazioni pubbliche", ma interessante anche il conto capitale, nelle componenti contributi agli investimenti e a imprese.

3.2. Gestione delle entrate extratributarie

3.2.1. Entrate extratributarie

Nell'esercizio 2013, il Ministero è risultato responsabile della gestione, in termini di cassa, del 93,1 per cento delle entrate extratributarie, rispetto al totale del titolo II.

Le suddette entrate fanno essenzialmente capo a due dipartimenti: Tesoro (39,2 per cento nell'analisi delle previsioni definitive e 42,7 per cento dei versamenti) e Finanze (49,4 per cento nell'analisi delle previsioni definitive e il 44,7 per cento per i versamenti). Le entrate extratributarie del Ministero in termini di cassa riscontrano versamenti totali (45,8 miliardi) inferiori alle previsioni definitive. Lo scostamento percentuale dei versamenti dell'Amministrazione rispetto alle previsioni iniziali di cassa è superiore al 5 per cento, con una sostanziale flessione rispetto all'anno precedente (46,8 per cento nel 2012). La variazione percentuale dei versamenti rispetto alle previsioni finali presenta, invece, una diminuzione del 7,3 per cento (+8,9 per cento nel 2012). Differente è il valore per i due citati dipartimenti: per il dipartimento del Tesoro l'indice di scostamento, rispetto alle previsioni, è consistente, con

visibile sottostima delle entrate di cassa, soprattutto rispetto alle previsioni iniziali. Per il dipartimento delle Finanze, al contrario, si è in presenza di sovrastima delle previsioni sia iniziali che definitive di cassa. Per completezza si espongono nella tavola anche i dati relativi all'accertato (78,5 milioni) ed al riscosso totale (48,6 milioni).

In riferimento alle entrate sanzionatorie tributarie, occorre sottolineare che, nell'esercizio considerato, i versamenti sono in linea con l'esercizio passato, (poco più di 2,3 miliardi di euro), mentre sottostimato rispetto ai versamenti è il dato delle relative previsioni di cassa (pari ad 1,5 miliardi); sono stati accertati 25.234 milioni ed è stato riscosso in totale 2.746 milioni.

ENTRATE EXTRATRIBUTARIE
PER CENTRO DI RESPONSABILITA' - ESERCIZIO FINANZIARIO 2013

(in milioni)

	Previsioni Iniziali Cassa	Previsioni Definitive Cassa	Versamenti Totali	Var % vers./ prev. iniziali.	Var % vers/ prev. def.	Accertato	Riscosso Totale
Dipartimento del Tesoro	17.052,03	21.827,00	22.356,58	31,1	2,4	22.640,21	22.744,51
<i>incidenza % titolo II su tot. Stato</i>	36,5	39,2	42,7			26,4	41,0
Dipartimento delle Finanze	26.471,41	27.525,57	23.401,12	-11,6	-15,0	55.872,57	25.827,93
<i>incidenza % titolo II su tot. Stato</i>	56,6	49,4	44,7			65,2	46,6
- di cui entrate sanzionatorie tributarie(*)	1.468,00	1.468,00	2.342,78	59,6	59,6	25.233,87	2.746,06
<i>incidenza % titolo II su tot. Stato</i>	3,1	2,6	4,5			29,5	5,0
Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi	12,00	12,00	8,57	-28,6	-28,6	8,45	8,57
<i>incidenza % titolo II su tot. Stato</i>	0,0	0,0	0,0			0,0	0,0
Totale Mef	43.535,44	49.364,57	45.766,27	5,1	-7,3	78.521,23	48.581,00
Totale Titolo II Stato	46.759,25	55.716,76	52.406,00	12,1	-5,9	85.665,46	55.446,33
<i>incidenza % Mef Tit. II</i>	93,1	88,6	87,3			91,7	87,6

* Capitoli: 3210, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316.

* Il C.d.R. 1 gestisce altri due capitoli relativi a entrate sanzionatorie tributarie per i quali non sono state effettuate previsioni iniziali e versamenti pari a zero: 2317 *Proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie nei confronti di produttori di tabacchi lavorati per le violazioni di cui all'art. 7, commi 1 e 6 della legge n. 92/200*; 3323 *Sanzioni dovute dai trasgressori in materia di giochi*.

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati Mef

Sono stati analizzati in particolare i capitoli, per i quali si sono registrati scostamenti tra previsioni iniziali/definitive e versamenti.

In sede istruttoria è stato chiesto all'Amministrazione, in particolare al dipartimento della Ragioneria, di esplicitare le motivazioni che hanno generato alcuni scostamenti di rilievo.

Le analisi, in considerazione anche della rilevanza che hanno i risultati di gettito, si sono incentrate sia nel complesso delle entrate extratributarie di competenza dei due dipartimenti (dipartimento del Tesoro e dipartimento delle Finanze), ai quali fa capo il maggior numero di capitoli, sia nel dettaglio dei capitoli/articoli.

L'analisi degli scostamenti tra previsioni di cassa e versamenti totali, ha posto in luce elementi di anomalia, ovvero fenomeni da sottoporre a specifica attenzione.

Al riguardo, la Corte osserva che una più accurata previsione, pur in chiave prudenziale, consentirebbe il superamento di molte delle criticità riscontrate.

Si riporta di seguito l'esito dell'osservazione dei dati di cassa, estratti da sistema il 30 maggio 2014, indicando in nota, per ciascun capitolo menzionato, le osservazioni di riscontro esposte dall'Amministrazione.

Per i capitoli facenti capo al dipartimento del Tesoro (in totale n. 218), le previsioni iniziali ammontano a 17,1 miliardi di euro, ma si sono registrati 22,4 miliardi di versamenti, con uno scostamento, espresso in termini percentuali, del 31,1 per cento. Rispetto alle previsioni

definitive pari a 21,8 miliardi, la variazione positiva — operata mediante atti amministrativi e legge di assestamento — rispetto a quanto stimato in sede di legge di bilancio annuale, si attesta, invece, intorno al 2,4 per cento. Migliora soprattutto l'attendibilità delle previsioni iniziali, rispetto all'indice risultante nel precedente esercizio finanziario (+112,5 per cento), risultando anche più contenuto rispetto al 2011 (+37,0 per cento). Comunque, i versamenti superano di un terzo le previsioni iniziali.

Per alcuni capitoli rilevati, afferenti al dipartimento del Tesoro, si è riscontrato che non sono state formulate le previsioni iniziali, perché, specifica l'Amministrazione, si è trattato di entrate riassegnate nel corso dell'esercizio o da riassegnare in quello successivo - se incassate nell'ultimo bimestre dell'anno - da vincolare a specifiche finalità di spesa.

Per altri capitoli, la Ragioneria ha ricondotto gli scostamenti alla variabilità degli incassi e, quindi, al ricorso nelle previsioni a criteri prudenziali, tali da comportare in alcuni casi la sottostima dei versamenti.

I maggiori versamenti rispetto alle previsioni definitive sono più moderati, il che evidenzia una maggiore attendibilità, pur oscillante, delle stesse, rilevabile nel triennio (dal 17 per cento nel 2011 al 26,9 per cento nel 2012 al 2,4 per cento nell'esercizio in esame).

Sono state più volte segnalate criticità connesse al processo di programmazione e controllo, che non consentono al dipartimento del Tesoro di formulare appropriate previsioni, di monitorare l'andamento della gestione, di effettuare l'analisi degli scostamenti tra previsioni e consuntivo e di rendicontare, con il dovuto livello di dettaglio, circa le anomalie riscontrate dall'organo di controllo.

Il dipartimento aveva sottolineato che tali problematiche potevano essere ricondotte *“all'accesso ai sistemi gestionali e conoscitivi ed alla numerosità di fenomeni, prassi o logiche di programmazione”*, che danno luogo a previsioni nulle, ad esempio, dei capitoli per memoria o da riassegnare, ritenendo che fosse necessario far chiarezza in ordine agli ambiti di responsabilità, per poter agire con adeguati strumenti e appropriato supporto.

Di seguito, si espongono le risultanze dell'osservazione dei dati contabili, riscontrando che le problematiche già evidenziate risultano sussistenti in parte anche per l'esercizio in esame.

Per alcuni capitoli (n. 61) risulta formulata una previsione iniziale. In tale ambito, i versamenti ammontano a 18,4 miliardi, con uno scostamento rispetto alle previsioni iniziali del 8,1 per cento. Si pongono in evidenza alcune criticità che hanno interessato diversi capitoli e che hanno rilievo in termini di attendibilità delle previsioni di cassa.

Per due capitoli (3220, 3363), a fronte di una previsione iniziale superiore a 100 milioni, non risulta effettuato alcun versamento, né di competenza né in conto residui¹⁰.

Sono stati inoltre evidenziati due capitoli (2354 e 2368) che, a fronte di versamenti totali superiori a 100 milioni presentano uno scostamento con le previsioni iniziali (qualificate, cioè non uguali a zero) superiore al 50 per cento¹¹.

¹⁰ Capitolo 3363 - “Somme versate dalla Regione Friuli Venezia Giulia quale contributo per l'attuazione del federalismo fiscale”. Previsione iniziale pari a 250 milioni. L'articolo 1, comma 152, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 (legge di stabilità 2011), ha previsto, tra l'altro, il pagamento di una somma in favore dello Stato da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia quale contributo per l'attuazione del federalismo fiscale. In conseguenza di tale disposizione normativa è stato istituito, nello stato di previsione dell'entrata, il capitolo in esame al quale sono state attribuite, a decorrere dall'anno 2011, le previsioni come risultano quantificate dalla relativa relazione tecnica. Per l'esercizio 2013, a fronte di una previsione di cassa pari a 250 milioni, si segnala che, come già registrato per gli esercizi precedenti, la Regione Friuli-Venezia Giulia non ha ancora provveduto al dovuto versamento.

Capitolo 3220 - “Versamento degli interessi derivanti dalla sottoscrizione degli strumenti finanziari di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge n.185/2008”, con previsione iniziale pari a 150 milioni. La previsione del capitolo riguardante gli interessi derivanti dalla sottoscrizione degli strumenti finanziari di cui all'art. 12, comma 1, del decreto-legge n. 185/2008, inizialmente quantificata in 150 milioni, ha subito, con il provvedimento di assestamento del bilancio, una drastica riduzione di 133 milioni in relazione al presumibile andamento delle sottoscrizioni e si è attestata a 17 milioni. Alla fine dell'esercizio 2013 non sono stati registrati versamenti e, conseguentemente, la previsione per il 2014 del capitolo in questione è stata azzerata.

¹¹ Capitolo 2354 - “Partecipazione dello stato agli utili di gestione dell'istituto di emissione” con uno scostamento pari al 131 per cento. La previsione iniziale del capitolo sul quale affluiscono gli utili di gestione dell'Istituto di emissione, risultava essere pari a 650 milioni. Nel corso dell'esercizio sono state apportate variazioni per un totale di

I restanti capitoli (n. 157) riportano una previsione iniziale uguale a zero e rappresentano la maggior parte di quelli intestati al dipartimento del Tesoro, ma registrano un impatto finanziario notevolmente inferiore (versamenti pari a 3,9 miliardi). In tale gruppo, si segnalano alcuni capitoli (n. 9), per i quali si è riscontrato un versamento di importo rilevante (maggiore di 100 milioni)¹².

850.659.980 di euro così suddivise: - euro 450.659.980 in conseguenza del DMT n. 81796 per le somme derivanti dalla restituzione degli interessi sui titoli emessi per far fronte alle esigenze scaturite dalla crisi della Grecia; 400 milioni di euro per effetto del provvedimento di assestamento in relazione alla esatta quantificazione degli utili versati al bilancio dello Stato risultante dalla relazione annuale della Banca d'Italia. In totale la previsione definitiva del capitolo in esame, è di euro 1.500.659.980 ed è perfettamente coincidente con i versamenti dell'intero anno 2013.

Capitolo 2368 - "Entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica", con uno scostamento pari al 345 per cento. Il capitolo riguarda le entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze che, per loro natura, assumono carattere di straordinarietà ed erraticità nel tempo. Per l'esercizio finanziario 2013, a fronte di una previsione iniziale di cassa pari a 451,2 milioni di euro, risultano variazioni totali pari a 1.651,6 che hanno determinato una previsione definitiva pari a 2.102,8. Gli incassi registrati a fine esercizio ammontano 2.006,9 milioni di euro. In particolare, hanno influito su tale andamento alcuni versamenti di carattere straordinario, previsti da specifiche disposizioni, affluiti sui seguenti articoli:

- articolo 7 (somme da riassegnare alla spesa) - Su questo articolo sono stati effettuati versamenti nel corso dell'anno 2013 pari a circa 1.096 milioni di euro. Come tutte le imputazioni di bilancio da riassegnare alla spesa, l'articolo in questione non riportava alcuna previsione iniziale. Durante l'esercizio sono state effettuate riassegnazioni per un totale di 1.066,6 milioni di euro derivanti dall'attuazione di norme contenute nel DL n. 21/2011 (DMT 6324 per un importo di 195 milioni di euro), nel DL n. 95/2012 (DMT 48668 per un importo di 635,6 milioni di euro) e nel DL n. 35/2013 (DMT 61945 per un importo di 200 milioni di euro);

- articolo 8 - la previsione definitiva iscritta sull'articolo in esame, riguarda versamenti da acquisire all'entrata stabiliti da precise disposizioni legislative. Rispetto ad una previsione definitiva pari a 706,2 milioni di euro, ne sono stati versati a fine esercizio 591,5 milioni di euro. La differenza deriva dalla mancata o posticipata effettuazione dei predetti versamenti da parte di chi ne ha l'obbligo.

Per quanto riguarda i restanti articoli, la previsione totale definitiva, pari a 330 milioni di euro, risulta sostanzialmente in linea con i versamenti che, a fine esercizio 2013, ammontano a 319,4 milioni di euro.

¹² Capitolo 3249 - "Versamento della quota interessi delle rate dei mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze da destinare al pagamento degli interessi relativi ai buoni fruttiferi postali", per il quale a fronte di previsioni iniziali uguali a zero risultano versati oltre 366 milioni. Trattandosi di un capitolo di riassegnazione, la previsione iniziale non viene formulata. Durante il corso dell'esercizio sono stati emessi due DMT di variazioni, n. 36878 e n. 86385 rispettivamente di euro 210.067.178 e 156.883.954. Considerando le predette variazioni, la previsione di entrata definitiva si è attestata a euro 366.951.132 in linea con i versamenti registrati al 31 dicembre 2013.

Capitolo 3330 "Proventi derivanti da donazioni o da disposizioni testamentarie, dalla vendita di attività mobiliari ed immobiliari confiscate dall'autorità giudiziaria e corrispondenti a somme sottratte illecitamente alla pubblica amministrazione nonché altre entrate da destinare al fondo ammortamento dei titoli di stato", per il quale a fronte di previsioni definitive di 608,9 milioni risultano versati oltre 740 milioni, con uno scostamento di circa il 22 per cento. Anche per questo capitolo si tratta di entrate da riassegnare per le quali la previsione iniziale non viene formulata. Durante il corso dell'esercizio sono stati emanati tre DMT (nn. 52714, 65198 e 86447) per un totale di variazioni per 608.942.048 euro. La differenza di 131 milioni che si registra rispetto agli incassi 2013, pari a 740 milioni di euro, può ricondursi a somme introitate nell'ultimo bimestre che potranno essere riassegnate in spesa nell'esercizio successivo ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del D.P.R. 10/11/1999, n. 469.

Capitolo 2954 - "Avanzo di gestione dell'AAMS" - Il capitolo si riferisce all'avanzo di gestione dell'esercizio precedente versato dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Per il 2013, la previsione iniziale di cassa era pari a zero atteso che la quantificazione dell'avanzo di gestione viene determinata a seguito della chiusura del rendiconto della citata Amministrazione. Al momento della presentazione del bilancio di previsione non si hanno, infatti, elementi informativi sufficienti per effettuare una previsione attendibile. Con la legge di assestamento per il 2013, è stata iscritta la previsione definitiva di 288.309.461,95 euro, in misura equivalente all'avanzo realizzato e successivamente versato al bilancio.

Capitolo 3364 - "Versamenti di quota parte degli importi derivanti dall'applicazione dell'aliquota della componente della tariffa elettrica prevista dall'art. 4, comma 1-bis, del DL 314/2003, nonché di quota parte delle entrate della componente tariffaria A2 sul prezzo dell'energia elettrica". Dall'analisi del capitolo, si sono potuti riscontrare andamenti alternanti e piuttosto incostanti sia delle previsioni che dei versamenti, dall'anno 2005 all'anno 2013. Il versamento all'entrata di tali somme è stato previsto dall'articolo 1, comma 298, della legge finanziaria 2005 (L. 30/12/2004, n. 311) per l'importo di 100 milioni di euro successivamente integrato, per ulteriori 35 milioni di euro, dall'articolo 1, comma 493, della legge finanziaria 2006 (L. 23/12/2005, n. 266) per la sola quota parte delle entrate della componente tariffaria A2 sul prezzo dell'energia elettrica. Il primo decreto recante modalità e termini dei versamenti, previsto dal sopracitato comma 298, è stato emanato a giugno 2009 e si riferiva al triennio 2005-2007,

Per soli due capitoli (3458, 3518) il raffronto fra i versamenti maggiori di 100 milioni e le previsioni definitive (diverse da zero), ha mostrato uno scostamento maggiore del 50 per cento¹³.

Con riferimento ai capitoli facenti capo al dipartimento delle Finanze (in totale n. 137), le previsioni iniziali di cassa ammontano a circa 26,5 miliardi e si sono registrati 23,4 miliardi di versamenti, con uno scostamento in negativo dell'11,6 per cento; di poco più elevato lo scostamento negativo rispetto alle definitive (15 per cento).

Al riguardo, occorre evidenziare che nel bilancio di previsione 2013 è stata inserita una nuova unità di voto denominata "Entrate derivanti dalla gestione delle attività già svolte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato", volta ad accogliere la gestione della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, incorporata nell'Agenzia delle Dogane (art. 23^{quater} del DL n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012). L'operazione, riferisce la Ragioneria generale dello Stato, ha comportato la contabilizzazione tra le entrate

ragione per la quale in quell'anno sono stati registrati i primi versamenti. Un secondo decreto è stato varato a marzo 2012 e riguardava le somme dovute per il triennio 2008-2010, mentre a dicembre 2013 è stato emanato il decreto riguardante i versamenti relativi all'anno 2011. La Ragioneria generale ha precisato che, alla luce di quanto sopra esposto e in considerazione dell'andamento dei versamenti, nel prossimo bilancio verrà iscritta apposita previsione.

Capitolo 3382 - "Versamento delle somme rivenienti dai conti correnti e dai rapporti bancari definiti come dormienti all'interno del sistema bancario e del comparto assicurativo da riassegnare ad apposito fondo per indennizzare i risparmiatori vittime di frodi finanziari. Trattandosi di un capitolo di riassegnazione, la previsione iniziale non è stata formulata. Durante il corso dell'esercizio sono stati emessi due DMT di variazioni, n. 82068 e n. 93927 rispettivamente di euro 178.603.418 e 5.828.133. Considerando le predette variazioni, la previsione di entrata definitiva si attesta ad euro 184.431.551, in linea con i versamenti registrati al 31 dicembre 2013.

Capitolo 3412 - *Somme provenienti dalle riduzioni di spesa derivanti dall'adozione delle misure di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, versate dagli enti e dagli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria.* Il capitolo non presenta alcuna previsione mentre i versamenti a fine esercizio ammontano a circa 200,7 milioni di euro. Al momento della predisposizione del bilancio di previsione 2013, la Ragioneria generale ha precisato che non si avevano elementi idonei a formulare un'adeguata stima delle entrate, ma che con il bilancio di previsione 2014 è stata formulata una previsione di entrata che risulta, in via prudenziale, inferiore rispetto alle risultanze 2013, anche in considerazione del fatto che nelle predette risultanze potrebbero essere presenti versamenti relativi all'anno precedente.

Capitolo 3499 - *Somme prelevate dai conti correnti di tesoreria del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie istituito presso il ministero dell'economia e delle finanze.* Si tratta, anche in questo caso di entrate da riassegnare e quindi non viene formulata la previsione iniziale. Durante il corso dell'esercizio sono stati emanati numerosi DMT per un totale complessivo di variazioni pari a 603.206.781, in linea con i risultati al 31 dicembre 2013 che ammontano a poco più di 630 milioni di euro.

Capitolo 3458 - "Anticipazioni e saldi, dovuti da amministrazioni e da privati, per spese da sostenersi dal Ministero della Difesa e da portarsi in aumento agli stanziamenti del relativo stato di previsione della spesa", con versamenti totali pari a 172,9 milioni di euro.

Capitolo 3518 - "Entrate conseguenti alla soppressione delle gestioni fuori bilancio", con versamenti pari a 515,2 milioni.

¹³ Capitolo 3458 - "Anticipazioni e saldi, dovuti da amministrazioni e da privati, per spese da sostenersi dal Ministero della Difesa e da portarsi in aumento agli stanziamenti del relativo stato di previsione della spesa", per il quale a fronte di previsioni definitive di 109,1 milioni risultano versati oltre 172,9 milioni, con uno scostamento di oltre il 58,4 per cento.

Su tale capitolo non vengono formulate previsioni iniziali in quanto accoglie entrate destinate ad essere riassegnate alla spesa. Durante il corso della gestione sono stati emessi numerosi DMT che hanno determinato una previsione definitiva pari a 109.130.997. Il confronto di tale previsione con le risultanze finali dei versamenti 2013, pari a 172,9 milioni determina una differenza di circa 62,7 milioni di euro, secondo l'Amministrazione dovuta alle somme introitate nell'ultimo bimestre che potranno essere riassegnate nell'anno successivo ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del d.P.R. 10/11/1999, n. 469

Capitolo 3518 - "Entrate conseguenti alla soppressione delle gestioni fuori bilancio", per il quale a fronte di previsioni definitive di 20,3 milioni risultano versati oltre 515,2 milioni.

La previsione del capitolo riguardante le entrate conseguenti alla soppressione delle gestioni fuori bilancio è stata iscritta nel corso dell'esercizio attraverso specifici DMT per l'importo di euro 20.290.946. I versamenti registrati al 31 dicembre risultano essere notevolmente più alti rispetto alle previsioni definitive. Tale differenza secondo la Ragioneria generale è riconducibile ai versamenti, non riassegnati alla spesa, dell'aliquota sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dalle gestioni INPS, INPDAP, INAIL e IPSEMA, da destinare alle attività e all'organizzazione degli istituti di patronato e assistenza sociale registrati sull'articolo 30 del capitolo in esame (poco più di 458 milioni di euro).

extratributarie degli utili afferenti alcuni giochi, che nei precedenti bilanci di previsione erano ricompresi tra le entrate tributarie e di altri proventi lordi specifici dell'attività della predetta amministrazione autonoma. La nuova impostazione contabile ha determinato problematiche tipiche di una nuova gestione; a fine esercizio, a fronte di una previsione pari a circa 13.018 milioni di euro, ne sono stati versati 9.782 milioni, con uno scostamento di 3.236 milioni dovuto principalmente a mancate regolazioni contabili.

Alcuni dei suddetti capitoli, (3210, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316)¹⁴ sono relativi ad interessi e entrate sanzionatorie tributarie, dalle quali era atteso in termini di cassa un gettito di 1,5 miliardi (previsioni iniziali e definitive), mentre si sono registrati versamenti per 2,3 miliardi, con un notevole scostamento (+59,6 per cento rispetto alle previsioni iniziali e definitive di cassa). Ha precisato la Ragioneria che, per la riscossione degli interessi sulle imposte dirette e delle sanzioni, relative sia alle imposte dirette che a quelle indirette, la formulazione delle previsioni è effettuata dall'Agenzia delle Entrate.

I versamenti relativi a circa la metà dei capitoli del dipartimento (62 capitoli), per i quali sono state formulate previsioni iniziali, rappresentano il 92 per cento del totale di cassa, con incassi complessivi pari a 21,6 miliardi, con sovrastima nelle previsioni iniziali del 18,6 per cento.

In particolare, per 5 capitoli si è rilevato, a fronte di versamenti totali superiori a 100 milioni, uno scostamento (positivo o negativo) con le previsioni iniziali, maggiore del 50 per cento¹⁵.

Anomalo anche l'andamento del cap. 2532¹⁶, con versamenti nettamente inferiori alle previsioni.

Da segnalare, infine, due capitoli (2535 e 3320), per i quali non è stata effettuata alcuna previsione, ma che presentano nel 2013 versamenti totali per importi superiori a 100 milioni¹⁷.

¹⁴ Capitoli 3210-3312-3313 - I capitoli si riferiscono rispettivamente alla riscossione degli interessi sulle imposte dirette e alle sanzioni relative sia alle imposte dirette che a quelle indirette. Come nel caso delle multe, ammende e sanzioni inflitte dalle autorità giudiziarie e amministrative e delle oblazioni e pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, la realizzazione degli introiti è caratterizzata dalle criticità tipiche delle somme riscosse tramite ruolo e da una elevata variabilità nel tempo. A fronte di una previsione di milioni 1.433, sono stati registrati versamenti di circa 2.316 milioni con uno scostamento di 883 milioni di euro.

Capitoli 3314-3315-3316 - I capitoli in esame riguardano sanzioni amministrative in materia di accise e imposte di consumo nonché indennità ed interessi di mora concernenti le imposte sui consumi, le dogane e le entrate dei monopoli. Sebbene per importi notevolmente inferiori, anche queste entrate risentono delle criticità tipiche delle riscossioni attraverso i ruoli ma, in questo caso, a fine anno, a fronte di una previsione definitiva totale per i tre cespiti pari a 35 milioni di euro, ne sono stati incassati solo 27. Data la difficoltà di effettuare una valutazione puntuale delle previsioni, si può ritenere che la differenza in meno non sia significativa se valutata nel complesso delle operazioni di entrata.

¹⁵ Capitolo 2301 - Multe, ammende e sanzioni amministrative inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative con esclusione di quelle aventi natura tributaria, con versamenti pari a 267 milioni (-65 per cento).

Capitolo 2302 - "oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione", con versamenti pari a 231,4 milioni (-68 per cento). I due capitoli si riferiscono alle somme derivanti da multe, ammende e sanzioni inflitte dalle autorità giudiziarie e amministrative con esclusione di quelle di natura tributaria (cap. 2301) ed alle oblazioni e pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione (cap. 2302). La Ragioneria generale ha precisato che la grande difficoltà che si registra nella gestione dei ruoli, strettamente collegata alla natura di queste entrate e la variabilità nel tempo dei relativi introiti, rendono estremamente difficoltosa la formulazione di una previsione attendibile che risulti, successivamente, in linea con gli incassi realizzati.

Capitolo 3210 - Interessi relativi alla riscossione delle imposte dirette, con versamenti pari a 385 milioni (+59 per cento rispetto alle previsioni).

Capitolo 3312 - Sanzioni relative alla riscossione delle imposte dirette, con versamenti pari a 1,1 miliardi (+116 per cento).

Capitolo 2532 - Il capitolo recepisce i proventi derivanti dall'esercizio del gioco del bingo che negli anni precedenti venivano contabilizzati sul cap. 1820 delle entrate tributarie. La previsione è poco più di 2 miliardi di euro, mentre a fine anno sono stati registrati versamenti per un totale di 205 milioni. La rilevante differenza deriva da somme relative a mancate regolazioni contabili per vincite ed aggi ai concessionari che risultano, nell'esercizio 2013, accertate ma non versate. Nel mese di marzo 2014, sono state versate a tale titolo somme per un importo di 1.464 milioni di euro.

¹⁶ Capitolo 2532 - Vedi nota precedente.

3.2.2. Entrate riassegnate

Con particolare riferimento alle entrate da riassegnare al Ministero stesso, si rappresenta quanto segue. Le entrate riassegnate nel 2013 ammontano a circa 23,9 miliardi, dei quali il 76 per cento riassegnate al Ministero stesso; il 43,9 per cento (pari a 8 miliardi), proviene da entrate extratributarie.

Nell'ottica della riqualificazione della spesa, a fini di autofinanziamento, la tavola seguente espone i dati relativi alle entrate riassegnate; in particolare, sono evidenziate le riassegnazioni relative ad entrate derivanti da vendita di beni e servizi resi da Amministrazioni statali e altre entrate da riassegnare ai competenti stati di previsione (tipologia 2.1.2.2), fonte di possibile destinazione alla copertura dei costi del servizio reso, il cui importo corrisponde a 308 milioni, pari solo al 3,8 per cento delle entrate riassegnate del titolo II.

Le riassegnazioni del comma 2, cioè relative all'ultimo bimestre dell'esercizio precedente, per un totale di 8 miliardi, sono in gran parte riassegnate al Ministero (5,8 miliardi); queste ultime risultano molto più elevate rispetto al precedente esercizio, nel quale risultavano pari a 1,3 miliardi complessivamente riassegnate, di cui 165 milioni solo al Ministero economia e finanze.

ENTRATE RIASSEGNATE ALLA SPESA 2013

(in milioni)

Entrate riassegnate	Entrate riassegnate complessive	Entrate riassegnate al MEF(A)	Spesa finanziata MEF ¹				
			Totale	Di cui da entrate titolo II		Di cui da tipologia 2.1.2.2 ²	
				Importo (B)	Incidenza % B/A	Importo (C)	Incidenza % C/A
DPR469/1999 art 2 comma 1 (gen-ott. 2013)	15.806	12.446	14.810	5.532	44,4%	164	1,3%
-di cui: buoni postali	1.386	1.386	1.386	367	26,5%	0	0,0%
DPR 469/1999 art 2 comma 2 (nov-dic 2012)	8.108	5.837	6.366	2.503	42,9%	144	2,5%
Totale (1)	23.914	18.283	21.176	8.035	43,9%	308	1,7%

Fonte: Elaborazioni Corte dei Conti su dati RGS e monitoraggio cartaceo su DMT.

¹ La differenza nelle evidenze informatiche tra spesa finanziata MEF ed entrata, al netto dei casi in cui è l'entrata a superare la spesa finanziata, può essere presumibilmente ricondotta ad entrate relative ai mesi novembre- dicembre 2012, effettuate ai sensi del d.P.R. 469/99 art. 2, co. 2.

² Upb 2.1.2.2.: vendita beni e servizi resi da amministrazioni statali ed altre entrate da riassegnare ai competenti stati di previsione - Cdr: Dipartimento del Tesoro (Mef).

¹⁷ **Capitolo 2535** - "Versamento delle disponibilità presenti nel bilancio dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in sede di incorporazione nell'agenzia delle dogane e dei monopoli", con versamenti pari a 1,5 miliardi. Il comma 8 dell'art. 23^{quater}, DL 95/2012, prevede che, in sede di incorporazione nell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, le disponibilità presenti nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato vengano versate all'Entrata per poi essere riassegnate alla stessa Agenzia. Per l'imputazione del predetto versamento, con il bilancio di previsione 2013, è stato istituito il presente capitolo senza alcuna previsione; la Ragioneria generale ha precisato che, in quella sede, non si avevano elementi informativi sufficienti per effettuare una valutazione attendibile. La quantificazione di tale somma è stata possibile, come nel caso dell'avanzo di gestione, soltanto a seguito della chiusura del rendiconto della citata Amministrazione autonoma. Con il provvedimento di assestamento è stata iscritta una previsione di 1.175.000.000 euro prudenzialmente sottostimata rispetto a quelli che sono stati gli effettivi versamenti, pari a euro 1.468.867.365,38.

Capitolo 3320 - "Riversamenti relativi a somme accreditate per l'effettuazione dei rimborsi da conto fiscale da riassegnare allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze", con versamenti pari a 156 milioni, si tratta, comunque, di un'entrata riassegnabile. Il capitolo riguarda somme accreditate per l'effettuazione dei rimborsi in conto fiscale da riassegnare allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Data la natura dell'entrata - riferita sia a riversamenti da parte del concessionario di somme accreditate nelle contabilità speciali e non utilizzate entro il 31 dicembre, sia a riversamenti da parte delle banche di somme che non è stato possibile accreditare agli aventi diritto - e al fatto che essa è destinata ad appositi capitoli di spesa, le previsioni non vengono formulate.

3.3. Osservazioni sulla gestione

3.3.1. Struttura del bilancio

Anche in vista dell'esercizio della delega per il completamento della revisione strutturale del bilancio statale, ad avviso della Corte dei conti va urgentemente valutata la possibilità di pervenire a una più appropriata allocazione degli oneri che potrebbero rientrare nella competenza primaria di altri dicasteri, sollevando il Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ipotesi più drastica, dalla gestione di ben 24 missioni, per un totale di 177 miliardi di massa impegnabile nel consuntivo 2013. In tal modo, soltanto le missioni 29 "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" e 34 "Debito pubblico" rimarrebbero affidate al dicastero, contribuendo a una maggiore significatività dell'intero bilancio dello Stato, assicurando la coerenza degli oneri con le funzioni proprie dei dicasteri interessati. L'innovazione potrebbe essere adottata contestualmente alla revisione dell'attuale classificazione funzionale, eliminando sovrapposizioni e incongruenze, anche sulla base dei suggerimenti più volte formalizzati dalla Corte.

3.3.2. Banca dati unitaria

L'avvio della banca dati unitaria delle Amministrazioni pubbliche, previsto dalla riforma contabile a regime entro il 2012, non è ancora avvenuto, nonostante l'impegno dell'Amministrazione, che sottolinea il carattere di lavoro *in progress* che connota l'infrastruttura. La fase tuttora in corso di progettazione e di ingegnerizzazione, con parziali realizzazioni, ha consentito proficue attività relazionali, che hanno condotto alla stipula di protocolli d'intesa aventi ad oggetto la collaborazione istituzionale in materia informatica, supportando anche l'attività di controllo e monitoraggio degli organismi parlamentari, con prospetti predefiniti e dati in formato elaborabile dei consuntivi degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale, con ampie possibilità di analisi anche nelle future evoluzioni.

Tuttavia, non emergono significative novità nell'impostazione di fondo del progetto, ancorata, ad avviso della Corte dei conti, a una visione complessiva non condivisibile, che subordina il concreto avvio dello strumento alla conclusione del complesso disegno di armonizzazione degli schemi di bilancio e delle regole contabili nel comparto pubblico, mentre il legislatore prefigurava un avvio a regime sulla base della situazione allora vigente, con ovvia salvaguardia di modifiche e integrazioni successive indotte dalla progressiva realizzazione del disegno riformatore.

3.3.3. Razionalizzazione acquisti

L'ampliamento della platea di Enti tenuti all'utilizzo degli strumenti di acquisto centralizzato, alla negoziazione telematica e al potenziamento della razionalizzazione dei processi, ha prodotto un aumento, rispetto al 2012, del 42 per cento del transato nel sistema delle convenzioni e del 124 per cento dell'erogato nel mercato elettronico. Nel sistema delle convenzioni, la spesa presidiata è stata di circa 20,5 miliardi, con un risparmio potenziale di 4,8 miliardi.

In base alle stime al momento disponibili, nel 2013 il valore complessivo del "transato" col sistema delle convenzioni e con il mercato elettronico si avvicina ai 5 miliardi, a fronte di una spesa per consumi intermedi di contabilità nazionale che supera i 130 miliardi, con un'incidenza di appena il 3,8 per cento, che indica, ad avviso della Corte dei conti, l'attuale ancora ampia potenzialità del programma di razionalizzazione degli acquisti.

Le motivazioni che l'amministrazione rappresenta per gli acquisti al di fuori degli strumenti centralizzati sono riconducibili principalmente alle seguenti fattispecie:

- quantità da acquistare inferiore al minimo d'ordine richiesto;

- per alcuni servizi (per esempio traslochi, igiene ambientale e facchinaggio, arredi) non sono attive convenzioni e non sono disponibili sul mercato elettronico;
- acquisizione di servizi in casi urgenti;
- servizi di “ritiro e smaltimento”, presente sul MEPA senza alcun operatore iscritto.
- spese per “manutenzioni”, non presente sul MEPA né previsti nelle convenzioni CONSIP.

In relazione a queste ultime, è stato avviato un processo di revisione generale dei capitolati tecnici, al fine di ottenere omogeneità di prestazioni ed economie di gestione.

3.3.4. Reiscrizione e revisione residui perenti

I fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti agli effetti amministrativi, transitati nel corso dei precedenti esercizi dal conto del bilancio al conto del patrimonio, hanno potuto contare su una disponibilità di circa 5,5 miliardi, 3,4 dei quali di conto capitale. Tale disponibilità è stata completamente utilizzata, a fronte di richieste di reiscrizione per 17,7 miliardi, con un’incidenza di appena il 31 per cento, sicuro indice di sofferenza.

Di dimensioni ragguardevoli appare il risultato della revisione: circa 3 miliardi sono stati eliminati dal conto del patrimonio, perché prescritti (2 miliardi circa) o insussistenti (1 miliardo). Tra essi, emergono, per la parte corrente, i trasferimenti a Pubbliche amministrazioni (397,8 milioni) e a imprese (304,6 milioni) e le poste correttive (504,9 milioni); per il conto capitale, i contributi per investimenti (1,1 miliardi).

3.3.5. Controllo amministrativo-contabile

L’analisi delle principali irregolarità riscontrate nell’esercizio del controllo amministrativo-contabile da parte del sistema delle Ragionerie è stata eseguita nelle relazioni annuali per ogni Centro di Responsabilità, trasmesse anche alla Corte dei conti. Da esse emerge l’assenza di irregolarità di rilievo per il dipartimento delle Finanze, mentre per gli altri Centri i rilievi hanno dato luogo generalmente alla riformulazione in senso conforme degli atti controllati; solo in 3 casi l’Amministrazione ha dato corso ai provvedimenti sotto la propria responsabilità, con trasmissione degli atti alla Corte dei conti, mentre in 30 casi i provvedimenti sono stati ritirati. Va segnalato il numero relativamente elevato delle principali irregolarità riscontrate in provvedimenti del dipartimento Affari generali (46) e della Guardia di finanza (40).

3.3.6. Economie debito pubblico

Il rimborso di prestiti (programma 2 della missione “Debito pubblico”), gestito quasi esclusivamente dal dipartimento del Tesoro, ha dato luogo a impegni per circa 170,9 miliardi, su una disponibilità di 199,3 miliardi. Le economie risultano di oltre 28,5 miliardi, dimensione alquanto inferiore al precedente esercizio, ma ancora anomala, attese le caratteristiche della spesa, per sua natura ampiamente programmabile, salvo che per la contenuta quota di rimborsi rinegoziati in corso d’anno.

3.3.7. Controllo Agenzie fiscali

Nella relazione dello scorso anno, si sollevava la problematica dell’omogeneità del controllo demandato alla Corte dei conti sulle tre Agenzie fiscali emerse dal processo di riorganizzazione e razionalizzazione degli ultimi anni, al fine di superare la disorganicità indotta dall’attuale situazione, che vede la sola agenzia del Demanio sottoposta al controllo di cui all’articolo 12 della legge n. 259 del 1958, in attuazione dell’art. 100, secondo comma, della Costituzione. Le Agenzie fiscali sono finanziate, com’è noto, con specifici stanziamenti annuali, per importi rilevanti, inseriti nel programma “Regolazione giurisdizione e coordinamento del

sistema della fiscalità”, della missione 29 “Politiche economico-finanziarie e di bilancio”, in gestione al dipartimento delle Finanze: la legge richiamata appare, pertanto, pienamente applicabile anche alle due agenzie fiscali costituite in enti pubblici non economici, Entrate e Dogane-Monopoli.

Il controllo sulla gestione di cui all’art. 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994, infatti, lungi dall’escludere lo svolgimento del controllo *ex lege* n. 259, necessariamente lo completa e risulta ad esso complementare, essendo diversi ambiti e finalità: il primo è, infatti, solo eventuale, oggetto di apposita programmazione annuale, mentre quello previsto dalla legge n. 259 si pone come controllo necessario, continuo e permanente.

Al fine di evitare il rischio di un significativo *vulnus* nel sistema predisposto dal legislatore, il controllo ai sensi dell’art. 12 della legge n. 259 del 1958 dovrebbe sollecitamente essere esteso alle due Agenzie fiscali delle Entrate e delle Dogane-Monopoli, come già da tempo avvenuto per l’Agenzia del Demanio.

3.3.8. Federalismo demaniale e culturale

La già segnalata situazione di lenta attuazione del decreto legislativo n. 85 del 2010, recante “Attribuzione a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell’art. 19 della legge n. 42 del 2009”, in gran parte di competenza dell’Agenzia del Demanio, non ha fatto significativi progressi nel 2013; per i dati più specifici, si fa rinvio al capitolo concernente la gestione del patrimonio.

L’Amministrazione, mentre si riserva di esaminare più approfonditamente le cause di tali ritardi, segnala la complessità delle procedure relative al federalismo culturale, che implica la competenza del ministero dei Beni e delle attività culturali nei piani e accordi di valorizzazione.

3.3.9. Rendiconto patrimoniale a valori di mercato

I dati relativi all’anno 2012, acquisiti nel 2013, concernenti immobili, partecipazioni e concessioni, sono tuttora in fase di elaborazione e analisi. Gli elenchi delle amministrazioni inadempienti agli obblighi di comunicazione sono stati trasmessi alla Corte dei conti lo scorso marzo dal dipartimento del Tesoro¹⁸. Da essi risulta che, su complessive 10.740

¹⁸ Si riporta l’art. 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria 2010):

“222. A decorrere dal 1° gennaio 2010, le Amministrazioni dello Stato di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, incluse la Presidenza del Consiglio dei ministri e le agenzie, anche fiscali, comunicano annualmente all’Agenzia del demanio, entro il 31 gennaio, la previsione triennale: a) del loro fabbisogno di spazio allocativo; b) delle superfici da esse occupate non più necessarie. Le predette Amministrazioni comunicano altresì all’Agenzia del demanio, entro il 30 settembre di ogni anno, le istruttorie da avviare nell’anno seguente per reperire immobili in locazione. L’Agenzia del demanio, verificata la corrispondenza dei fabbisogni comunicati con gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica di cui agli articoli 1, commi 204 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni: a) accerta l’esistenza di immobili da assegnare in uso fra quelli di proprietà dello Stato ovvero trasferiti ai fondi comuni d’investimento immobiliare di cui all’articolo 4 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, e successive modificazioni; b) verifica la congruità del canone degli immobili di proprietà di terzi, ai sensi dell’articolo 1, comma 479, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, individuati dalle predette Amministrazioni tramite indagini di mercato; c) rilascia alle predette Amministrazioni il nulla osta alla stipula dei contratti di locazione ovvero al rinnovo di quelli in scadenza, ancorché sottoscritti dall’Agenzia del demanio. E’ nullo ogni contratto di locazione stipulato dalle predette Amministrazioni senza il preventivo nulla osta alla stipula dell’Agenzia del demanio, fatta eccezione per quelli stipulati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dichiarati indispensabili per la protezione degli interessi della sicurezza dello Stato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Le predette Amministrazioni adempiono i contratti sottoscritti, effettuano il pagamento dei canoni di locazione ed assumono ogni responsabilità e onere per l’uso e la custodia degli immobili assunti in locazione. Le medesime Amministrazioni hanno l’obbligo di comunicare all’Agenzia del demanio, entro 30 giorni dalla data di stipula, l’avvenuta sottoscrizione del contratto di locazione e di trasmettere alla stessa Agenzia copia del contratto annotato degli estremi di registrazione presso il competente Ufficio dell’Agenzia delle Entrate. Ai fini del contenimento della spesa pubblica, le predette amministrazioni dello Stato, nell’espletamento